Si chiama Blast Theory Theatre è un gruppo teatrale che per poche sterline vi fa provare che cosa vuol dire essere rapiti Arte, spettacolo o provocazione?

Pago e mi faccio rapire

Londra, sequestrati e consenzienti Ma è solo teatro

Qui accanto e sopra alcuni «protagonisti» dello spettacolo di Blast Theory

LONDRA. Farsi rapire. Farsi sequestrare in un luogo segreto con degli sconosciuti e rimanere in balia delle loro minacce. Ma con la garanzia di uscirne vivi. Non per andare dalla polizia a denunciare l'accaduto, ma per soddisfare il desiderio di provare l'esperienza di un nuovo tipo di rapporto. Il sequestro di persona volontario è l'ultima novità londinese in fatto di «spettacolo». Un gruppo di teatro si è specializzato proprio in questo: rapimenti di persona in piena regola. Il tutto estremamente realistico e a prezzo modico, a seconda della durata e dell'intensità della performance. Per partecipare è semplice: si paga dieci sterline di iscrizione al sequestro (trentamila lire) e poi si sceglie il biglietto a seconda di quello che si ordina: tre sterline (novemila lire) per farsi insultare, nove sterline (ventisettemila lire) per un interrogatorio, venti sterline (circa sessantamila lire) per un sequestro di 48 ore, con un sovrappiù per i pasti e per quello che viene descritto in modo sibillino come «lavoro di segreteria».

Il gruppo teatrale che s'è specializzato in rapimenti si chiama Blast Theory, teoria dello scoppio. Tra due settimane metterà in scena un sequestro di persona in collegamento con l'Istituto di Arte Contemporanea di Londra. Uno dei direttori di Blast Theory, Matt Adams, spiega i preparativi che stanno dietro questo particolare evento: le persone interessate a partecipare hanno pagato dieci sterline di iscrizione ed hanno ricevuto una domanda da compilare. Nella domanda hanno dato il loro consenso a farsi rapire ed hanno specificato il tipo di trattamento al quale vogliono essere sottoposti dopo il sequestro. Hanno dovuto fornire diversi documenti di natura legale per prendersi interamente la responsabilità dell'esperimento, inclusi certificati medici del loro buono stato di salute fisica e mentale. Hanno dovuto acconsentire a farsi pedinare segretamente per strada in modo da permettere agli esecutori del rapimento di familiarizzarsi con i particolari della loro vita privata e sulle loro abitudini. Adams precisa che nel caso dello «spettacolo» all'Istituto d'arte contemporanea intitolato *Kidnap* i sequestrati saranno solamente due: «Dalla lista di persone che si sono iscritte per sottomettersi al sequestro verranno sorteggiati due nomi. Le due persone sorteggiate verranno prelevate per strada, in casa o in qualunque posto si trovino e verranno portate in un luogo segreto. Qui saranno sottoposte al trattamento che hanno scelto. La stanza sarà fornita di telecamere e il sequestro verrà trasmesso via internet nella sala dell'Istituto di Arte Contemporanea davanti al gruppo degli iscritti. Questi potranno partecipare allo svolgimento del sequestro mandando messaggi sia ai sequestrati che ai sequestratori».

La fase conclusiva di questo «spettacolo» rimane imprevedibile. Cosa potrebbe capitare se, per esempio, i due individui sequestrati come ostaggi dovessero impaurirsi o cambiare idea? Adams dichiara: «Ai due sequestrati verrà data una parola in codice. Il patto è che se vogliono mettere fine al sequestro non devono fare altro che pronunciare questa parola, altrimenti l'esperimento proseguirà». La polizia naturalmente è stata avvertita. Ha dato il proprio consenso perché il tutto avviene tra adulti consenzienti. Ma questo non ha impedito critiche e proteste da parte di gruppi ed individui che trovano l'esperimento non solo sgradevole, ma anche pericoloso. La portavoce della «Suzy Lamplugh Campaign», una campagna dedicata ad una donna che alcuni anni fa venne sequestrata torturata e uccisa e che si batte per dare rilievo al pericolo che le donne corrono quando viaggiano da sole ha detto in un comunicato: «Questo cosiddetto spettacolo rischia di conferire fascino all'idea di farsi sequestrare. Potrebbe anche incoraggiare l'idea che si tratta di un crimine relativamente innocuo».

ISTRUZIONI
Ci si iscrive si viene pedinati e poi, a sorpresa, portati via. Imprigionati e ripresi dalla tv si finisce su internet

La «Missing Person Campaign» che si occupa di assistere i familiari delle persone che scompaiono ha detto: «Anche se si dà il proprio consenso ad un esperimento del genere, le conseguenze sulle persone, anche a distanza di tempo, potrebbero essere imprevedibili. È un'idea sgradevole e pericolosa».

E poi cosa c'entra il sequestro di persona con l'arte? Il tema verrà discusso all'Istituto d'arte contemporanea durante e dopo l'esperimento. Mentre è vero che ogni spettatore andando a teatro acconsente impicitamente a mettersi nelle mani di chi recita, nella maggioranza dei casi si tratta di farsi toccare o «aggredire» soltanto sul piano strettamente emotivo. In questo *Kidnap* il rapporto diventa anche fisico, con risultati imprevedibili. Fino a che punto, ci si chiede, si può dare il proprio consenso ad essere maltrattati? Il singolare esperimento teatrale, del resto, ricorda un episodio vero di cui si è molto discusso in Inghilterra, il cosidetto Spanner Case. Alcuni anni fa sette uomini vennero arrestati perché tra di loro si erano procurati delle ferite dopo aver mutualmente acconsentito a ferirsi a sangue in cerca durante un rapporto sadomasochista. Prima furono condannati da un tribunale e poi assolti in appello sulle basi del principio che un adulto ha il diritto di decidere se vuole essere percosso o ferito per il suo proprio piacere. Adams dice: «Per Blast Theory la questione del consenso è imperativa. Non bisogna dimenticare che i nostri sequestrati hanno acconsentito all'esperimento e che possono liberarsi dalla situazione quando lo desiderano. L'andamento del sequestro è dettato da altri, ma la decisione di uscirne rimane in mano a chi vi prende parte». E sul piano dell'arte commenta: « Molti aspetti del nostro comportamento, delle nostre relazioni, dipendono dall'interrelazione che stabiliamo con le persone che ci circondano o con le quali scegliamo di vivere. Il sequestro vissuto come libera scelta ha a che fare coi confini che noi stessi stabiliamo nel quadro della libertà d'espressione. È un territorio scivoloso ed è questo che ci interessa. Può essere visto come una specie di ping pong o come arte concettuale. E poi, diciamolo, la cosa ci diverte». Blast Theory ha pensato di rendere le cose ancora più eccitanti mettendo un premio al posto del riscatto. Il sequestrato che dovesse riuscire a fuggire entro 48 ore, riceverà cinquecento sterline, circa un milione e mezzo di lire.

Alfio Bernabei

Da «Edipo» a Fabre così la scena assedia il pubblico

Bella la vita dello spettatore quando doveva soltanto sedere, guardare e applaudire. O, al massimo, fischiare. Ma a guardar meglio le cose non sono mai andate così lisce. In fondo, cos'altro era la catarsi, se non la voglia matta del teatro - la sua ragion d'essere, a pensarci bene - di scuotere, impressionare e infine purificare i diligenti ateniesi? Forse non a caso allora andare a teatro non era (solo) un piacere, ma in un certo senso un dovere. Un diritto-dovere civico in quanto tale sovvenzionato dalla polis. Altri tempi. Ma a ben vedere è senz'altro questo il secolo che più ha cercato di sovvertire l'ordine dato di scena e platea come spazi rigorosamente chiusi, agiti da «personaggi» differenziati. Ecco, dunque, Pirandello e le avanguardie. Più di recente, in Italia, abbiamo assistito a molti tentativi di coinvolgimento del pubblico. E anzi proprio sul diverso rapporto tra attori e spettatori si basa il lavoro dei nuovissimi gruppi, da Motus a Masque, da Teatrino Clandestino a Lemming. Di quest'ultimo è «Edipo», spettacolo per un unico spettatore che, bendato, viene condotto attraverso un percorso di sensazioni, passi, odori, carezze che potremmo descrivere come un rapimento dei sensi. E Walter Manfrè con «La confessione» trasformò i suoi spettatori in 10 confessori a sera costretti ad ascoltare dei «peccattori». E Ian Fabre, alla Biennale di Venezia, obbligò il suo pubblico in una scena di plexiglas dove gli spettatori convivevano, volenti o nolenti, con degli animali. E che dire dei percorsi nei cunicoli opprimenti, nel bosco abbandonato e nell'antro di marzapane della strega degli impareggiabili Raffaello Sanzio di «Hansel e Gretel»? [S. Ch.]

CINEMA — Il grande attore «corteggiato» da Sean Penn

Hollywood: il ritorno di Brando

Interpreterà un film sulla vita dell'ex Pantera nera Geronimo Pratt, diretto da Eriq La Salle.

NEW YORK. Il ritorno di Marlon Brando: dopo anni di oblio, interrotto solo dalle notizie di cronaca sui suoi drammi familiari (il suicidio della figlia) e da camei a volte discutibili, il divo di *Fronte del porto* a distanza di tanti anni dai successi planetari, è di nuovo ricercatissimo da un gruppo di attori che vogliono lavorare con lui. Brando, rivela il quotidiano di spettacolo *Variety*, è stato corteggiato da Sean Penn per un film sulla vita dell'ex Pantera Nera Geronimo Pratt e i due hanno reclutato Eriq La Salle, la star di *ER medici in prima linea*, che ne firmerà la regia.

È il secondo progetto che Brando e Penn hanno in comune: infatti dovrebbero recitare assieme anche nella versione cinematografica dell' *Autunno del Patriarca*, un film tratto dal celebre romanzo di Gabriel Garcia Marquez, prodotto e diretto dallo stesso Sean.

Ma non è solo l'ex marito di Madonna che fa la fila per lavorare col grande Brando: il *Padrino* della saga di Francis Ford Coppola ha recitato con Johnny Depp (al quale è legato da una lunga amicizia), già sua coprotagonista in *Don Juan De Marco*, anche in *The Brave*, diretto dallo stesso Depp. Una storia durissima sul mercato degli snuff-movie, i film in cui i protagonisti vengono uccisi davanti alla cinepresa. Brando farà anche la parte di un secondino in *Free Money*, una nuova pellicola con Charlie Sheen, Mira Sorvino e Donald Sutherland, prodotta da Bret Michaels, del complesso dei Poison.

LA STORIA
È quella di un attivista di colore che ha scontato 25 anni di galera per omicidio. Ma un anno fa è stato scagionato

I nuovi eroi di Hollywood, insomma, hanno scommesso in Brando «per il suo grande talento e la speranza che il fulmine del genio possa colpire di nuovo», ha osservato il critico cinematografico di *Time* Richard Schnikel. Il film su Geronimo Pratt, il «ministro della difesa» delle Pantere Nere, è un'idea dello stesso Brando che conosce personalmente l'attivista di colore. Pratt ha scontato 25 anni di prigione per un omicidio del quale un anno fa è stato scagionato. Per il momento, però, La Salle non ha ancora scelto chi sarà l'attore che lo interpreterà nel film, in cui reciteranno anche Penn e Brando: «Ma siamo d'accordo», ha messo le mani avanti il regista: «Il film non sarà dominato da attori bianchi».

LA CURIOSITÀ — Domani a Tor Bella Monaca l'anteprima di «Soleil»

Loren in periferia per Forza Italia

Il film fa parte di una serie di iniziative del Dipartimento cultura e spettacolo di Berlusconi.

ROMA. Sophia Loren a Tor Bella Monaca, per presentare il suo ultimo film. Ma a «portarcela», stavolta, non è la solita associazione culturale o il piccolo cineforum di quartiere impegnato da sempre nel «territorio». Stavolta è Forza Italia. E già, i tempi cambiano, o meglio sono già cambiati da un pezzo e Berlusconi, per mano del suo Dipartimento cultura e spettacolo del Lazio, ha allestito per l'estate una serie di anteprime da presentare nelle periferie, potendo contare agevolmente su Medusa, il «braccio cinematografico» del suo impero. Così domani sera alle 21, al cinema Parasacchi di Tor Bella Monaca, Gabriella Carlucci in veste di responsabile culturale di Forza Italia, farà da madrina alla grande kermesse: in sala sarà proiettato in anteprima *Soleil*, del francese Roger Hanin, ultima interpretazione della Loren.

Ambientato ad Algeri durante la seconda guerra mondiale, il film racconta la storia di madame Titine, una sorta di madre coraggio che lotta disperatamente per la salvezza dei suoi cinque figli. «Titine - dice la Loren - è il più bel ruolo che mi sia stato proposto da quando recitai vent'anni fa in *Una giornata particolare* con Scola. È una parente stretta di mamma Lucia e della *Ciociara*. Per interpretare questo ruolo ho sempre avuto davanti agli occhi la figura di mia madre: dei suoi sacrifici e delle ore terribili che aveva vissuto durante la guerra per rendere la vita meno drammatica possibile a me e a mia sorella Maria». *Soleil* uscirà nei cinema nella prossima stagione, distribuito da Medusa. E sono gli stessi responsabili della società di produzione cinematografica del Cavaliere a raccontare di aver messo a disposizione della «campagna estiva» di Forza Italia alcune delle loro pellicole. «Perché proprio il film della Loren? - rispondono - Perché per una periferia romana abbiamo pensato ad un personaggio molto popolare». Su una cosa però i responsabili Medusa non ci stanno: «La nostra non è un'azienda schierata - tagliano corto - e basta guardare i nomi dei registi che lavorano con noi: abbiamo Franco Zeffirelli, ma anche Tornatore, Bertolucci, Argento, Aldo Giovanni e Giacomo. Ed ora anche Scola». Come dire, insomma, che tutti i «muri» sono crollati.

L'ATTRICE
«Per questo ruolo ho sempre avuto davanti agli occhi la figura di mia madre e dei sacrifici che ha fatto per noi»

Gabriella Gallozzi